

## La sosta dei Mille alla fattoria di Rampingallo

La sera di quello stesso giorno (12 maggio), i Mille giungono alla fattoria di Rampingallo. E qui sopraggiungono altri volontari<sup>(4)</sup>. Il Capuzzi precisa che gli uomini dei Sant'Anna, sopraggiunti a Rampingallo, erano "156 fanti e 47 cavalieri" (cioè uomini a cavallo). Questo numero è confermato in quello di "circa 200", indicato dall'alcamese Gaspare Scalisi, che accompagnò i Mille da Marsala a Rampingallo. Allo Scalisi, presente allo sbarco dei Mille, Garibaldi aveva chiesto: "Dove sono i fratelli Sant'Anna?". Gli fu risposto che erano nascosti a Paceco nella casa del giudice alcamese Sebastiano Simeți - per sottrarsi alla taglia che la polizia borbonica aveva posto su di essi - ma che presto sarebbero accorsi incontro ai Mille. Il Crispi, nel suo diario, specifica che i volontari dei Sant'Anna accorsi a Rampingallo erano Pacecoti, Mazaresi, Alcamesi.

Subito - come accenna Bartolomeo Marchelli nel diario *Da Quarto a Palermo*, rimasto inedito sino al 1985 - lo stesso Marchelli e un certo Bonetti furono incaricati da Garibaldi di arruolare tra i Mille i volontari dei Sant'Anna.

In serata, La Masa, con due trapanesi e un marsalese, si reca a Salemi, per incontrare i membri del Comitato segreto e far sì che il Municipio appresti viveri, cavalli, munizioni per i Mille, che giungeranno l'indomani.

L'indomani, 13 maggio, il borbonico gen. Landi dalla sua posizione di Calatafimi intende marciare su Salemi. Ma rinuncerà all'iniziativa, perché - comunicherà a Palermo - "in Salemi evvi una quadra armata, composta non degli sbarcati, ma di gente raccogliaticcia". E "lo spirito pubblico, specialmente della plebe, è all'eccesso esaltato, tanto che ieri sera già partì una quota di facinorosi di questo Comune (*cioè di Calatafimi*), per unirsi alle squadre" a Salemi.

In una successiva relazione sul suo operato, il Landi - lamentandosi del mancato arrivo di promessi rinforzi militari - afferma che egli avrebbe potuto vincere il nemico, "se esso non avesse avuto l'aiuto di numerose masse riunite in Salemi, le quali poterono coronare la cresta dei monti che circondano Calatafimi, occupando vantaggiose posizioni".

Il determinante contributo dei volontari della nostra provincia alla vittoria dei Mille è così ammesso dal Landi: "La mattina del 15 (*maggio*) facevo conto di muovere con l'intera colonna (*militare*) sopra Salemi". Ma "ebbi campo di apprendere un'interessante notizia, per la quale desistei dal pensiero di effettuare il movimento. Un carrettiere proveniente da Salemi (...) assicuravami del gran movimento, fatto nella notte del 14, dalle immense bande Sicule e dai garibaldini, i quali tutti, lasciato Salemi, avevano preso posizione sulle creste dei monti, che formano ampio anfiteatro dall'est all'ovest di Calatafimi, per l'estensione di circa 8 miglia".

Come annota il Crispi, il 13 maggio, "alle 9,30 (*antimeridiane*)", era giunto a Rampingallo un "avviso della marcia di un battaglione regio (*ossia borbonico*) verso Salemi". Garibaldi, per timore di essere preceduto dal Landi nell'occupazione della forte posizione strategica di Salemi, dispone la partenza da Rampingallo per le ore 11. A Salemi, scrive sempre il Crispi, "le truppe (*cioè i Mille*) arrivano verso le tre pom."

Intanto, nella mattinata del 13, Salemi era stata posta in rivolta, secondo l'incarico dato da Garibaldi al Marchelli e ai Sant'Anna.

Stefano Sant'Anna riferisce che lui e il fratello Giuseppe "entrarono primi in Salemi, a piantarvi il tricolore sulla storica torre; fecero diffondere i proclami di Garibaldi, spedendo corrieri a piedi e a cavallo; apprestarono gli affusti per i due cannoni diretti da Orsini, le cavalcature e le vetture (*ossia i*

*carriaggi*) occorrenti per lo Stato maggiore di Garibaldi; ripartirono (*ossia divisero*) i mille fucili al resto delle squadre sopravvenenti, che poi costituirono le prime (*due*) compagnie dei Cacciatori dell'Etna nella battaglia di Calatafimi; fecero accendere nella notte fuochi e falò, per ordine del Generale, sulle colline che fanno corona a Vita e Salemi, e che poi, ripiene intorno intorno di spettatori della battaglia, produssero un magico effetto (*cioè uno scoraggiamento generale*) nell'animo delle truppe borboniche”.

---

<sup>(4)</sup> Il 13 maggio 1960, nella fattoria di Rampingallo fu inaugurata la lapide con questa iscrizione:

*Qui - il 12 maggio 1860 - i Mille - il primo abbraccio ricevevano - dei fratelli siciliani - che con Garibaldi sostarono - sino all'alba del 13 - mentre Salemi di acclamarli - attendeva - e fra Pantaleo - a seguirli accingevasi - alto levando la Croce - benedicente // La Regione Siciliana - nel primo centenario.*